

Rimane l'unico a pretendere il doppio ruolo

L'ex premier perde altri pezzi Prodi e i veltroniani all'opposizione

■■■ Chisseneffrega se la legge elettorale è proporzionale, di "vocazione maggioritaria" non si parla nemmeno più: Matteo Renzi rivendica la giustezza della sua formula, quella del segretario che è anche candidato premier e, se può, diventa presidente del consiglio. «Io penso che si debba fare così, come nel resto del mondo, come in Inghilterra, in Germania, in Spagna...», ha spiegato dal palco del Lingotto. Sul doppio ruolo, però, il segretario dimissionario si gioca una partita solitaria. Gli altri concorrenti alla segreteria del partito, infatti, la pensano al contrario.

«Se diventerò segretario del Partito Democratico non mi candiderò per fare il presidente del Consiglio», ha confermato giusto ieri Andrea Orlando, ministro della Giustizia, intervenendo ad una iniziativa di "corrente" a Civitanova Marche. «Il Pd deve essere ricostruito e voglio contribuire a operare in questa direzione; non si può fare più come negli ultimi due anni, non deve essere solo il partito delle istituzioni», ha aggiunto. «La figura del segretario e quella del premier devono essere separati; se il segretario diventa premier deve lasciare la segreteria», aveva spiegato qualche prima di lui pure il governatore della Puglia, altro concorrente alla guida del partito.

Fino a ieri sera, il momento del "grande rilancio" del "rottamatore", è stata tutta una corsa dell'apparato piddino a sostenere Orlando. Prima la maggioranza dei Giovani Turchi, poi il gruppo di Enrico Letta, poi i parlamentari capitanati da Rosy Bindi, infine alcuni stretti collaboratori di Walter Veltroni del passato come Goffredo Bettini. L'ex sindaco di Roma, che fu

candidato premier e si "inventò" il primo Lingotto, stavolta non si è fatto vedere, in compenso il segretario dimissionario, dal palco, gli ha voluto tributare un «un saluto». Con Orlando anche i "prodiani" come, per esempio, Sandra Zampa. «Non ho nessuna voglia di parlare del congresso del Pd», ha detto l'ex premier e presidente della commissione europea, Romano Prodi ieri, negando di voler essere "tirato per la giacchetta". Con Orlando l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano e Gianni Cuperlo.

L'ultimo segretario dei Ds, Piero Fassino, ex sindaco di Torino, era invece presente al Lingotto e sta - insieme a Sergio Chiamparino - proprio con il giovane ex premier. Nonostante tutto il sondaggio Swg che gira sulle scrivanie del Nazareno assegna invece un - prima - imprevedibile successo alle primarie all'outsider della competizione, cioè a Michele Emiliano. Sarebbe lui e non Orlando il "secondo classificato" dietro all'ex premier. Con lui ieri si sono schierati Gero Grassi, vice presidente del Gruppo Pd alla Camera. «Renzi fa la vittima? Invece di inventare capri espiatori, faccia autocritica», ha detto Khalid Chaouki, pure lui sostenitore del magistrato.

P.E.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

